



. 16

MARTEDÌ — 27 AGOSTO 2024

QN

STRADE DI SANGUE

L'emergenza continua

La tragedia di Laura «Guidare la macchina è come avere un'arma carica in mano»

Il guidatore dell'auto che a Viareggio, all'alba, ha travolto e ucciso una mamma in scooter aveva alcol nel sangue sei volte oltre i limiti il figlio della donna affidato alla compagna del padre, di ritorno dagli Usa

All'indomani del tragico schianto che, all'alba di domenica, ha spezzato la vita di Laura Chiricuta, 46 anni, la dinamica dell'incidente è confermata: la donna stava percorrendo via Buonarroti, a Viareggio, verso Lido di Camaiole, per andare al lavoro. All'incrocio con via Leonardo, un'auto guidata da A.C., 28enne di Poggibonsi residente a Empoli, molto conosciuto nel mondo del calcio, ha bucatato lo stop e lo scontro è stato inevitabile. Il guidatore è stato sottoposto all'alcol test, da cui è emerso un tasso di ben sei volte oltre i limiti. Il

ragazzo al momento si trova in libertà, non essendoci il pericolo di reiterazione del reato né di fuga. Confermata anche l'identificazione di un'altra persona all'interno dell'auto oltre al conducente. I testimoni, nei concitati momenti successivi all'incidente, hanno parlato di quattro occupanti del veicolo. Il dilemma sarà presto risolto: le forze dell'ordine hanno acquisito i filmati delle telecamere e potranno dare una risposta inequivocabile. Alla Procura di Lucca, il fascicolo è sul tavolo del pubblico ministero Paola Rizzo. Nel frattempo, la

salma di Laura Chiricuta, la cui famiglia è tutelata dall'avvocato Fabrizio Miracolo, è a disposizione dell'autorità giudiziaria: ieri è stato svolto l'esame autoptico esterno. La 46enne di Torre del Lago lascia un figlio di 14 anni, nato da una relazione con l'ex compagno che lavora come chef sulle navi e sta rientrando da Boston, dove si trovava al momento dell'incidente. Il ragazzo, per adesso, è stato affidato all'attuale compagna del padre, dal momento che i parenti più stretti della mamma abitano all'estero: la nonna in Romania e una sorella a Minorca.



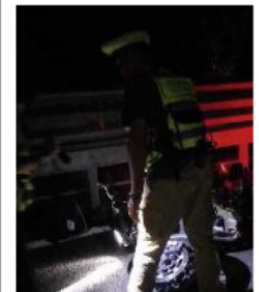
Laura Chiricuta, 46 anni, travolta e uccisa da un ubriaco al volante

Altra vittima in Versilia

Drammatico incidente sulla Variante Aurelia Cinquantunenne in moto si schianta sul guardrail

VIAREGGIO (Lucca)

Ancora un incidente mortale sulle strade di Viareggio dopo quello di domenica mattina costato la vita alla barista Laura Chiricuta, 46 anni, madre di un ragazzo di 14, proprio mentre si stava recando a lavoro in un locale di Lido di Camaiole. Ieri sera, poco dopo le 22.15 sulla Variante Aurelia poco dopo l'uscita di Viareggio Sud in direzione di Lido di Camaiole un nuovo dramma. A perdere la vita uno motociclista di 51 anni,



P.P., ha perso la vita in un drammatico incidente. Agghiacciante dalle prime testimonianze la scena che si è presentata ai soccorritori e agli agenti della Polizia Municipale intervenuti sul posto con ben tre pattuglie. Il corpo sarebbe stato sbalzato a oltre 800 metri da dove è stato rinvenuta la moto di grossa cilindrata sulla quale l'uomo viaggiava. Nel violentissimo impatto, contro il guardrail l'uomo sarebbe decapitato e anche una mano sarebbe stata tranciata di netto dal polso. La circolazione stradale sulla Variante Aurelia è stata interrotta per molte ore, per consentire agli agenti di effettuare tutti i rilievi per cercare di ricostruire la dinamica dello schianto fatale. Non si esclude nessuna ipotesi: dall'alta velocità ad un sorpasso azzardato di un altro mezzo, ad un improvviso malore o all'attraversamento di un animale.

Tommaso Strambi

di **Martina Del Chicca**
VIAREGGIO

«Sì, ho letto». Fa un respiro profondo Stefano Guarnieri, come se riemergesse da un abisso. Già conosce, attraverso i quotidiani, la storia di Laura Chiricuta. Travolta e uccisa mentre in scooter stava andando a lavoro, da un giovane automobilista che fatta l'alba di domenica ha bucatato uno stop. Un ragazzo di 26 anni risultato poi positivo all'alcol test, e per questo denunciato per omicidio stradale. Reato introdotto nel 2016 grazie ad una legge ottenuta con una mobilitazione civica promossa dall'associazione Lorenzo Guarnieri. Aveva 17 anni Lorenzo, il figlio di Stefano e di Stefania, quando nel 2010 venne ucciso da un uomo che guidava ubriaco e drogato. Il ricordo di Lorenzo è diventato, per la sua famiglia, un impegno.

Ingegnere Guarnieri, cosa prova oggi quando legge storie come quella di Laura?

«Provo due grandi dispiaceri. Il primo è per la persona, per Laura. Per tutto ciò che si è interrotto, che non accadrà più. E per la

sua famiglia, per suo figlio, la sua comunità, per ciò che stanno attraversando e che si troverà ad attraversare. Il secondo dispiacere nasce invece dalla consapevolezza che come società continuiamo a non accorgerci, o fingiamo di non accorgerci, di queste grandi tragedie. Le dico solo che nel 2023 in Italia sono stati investiti e uccisi 485 pedoni. Se fosse successo in mare, se 485 bagnanti fossero stati travolti e uccisi dal transito di un'imbarcazione, si sarebbe fermato il mondo».

Invece sulle strade si continua a correre... Troppo spesso irresponsabilmente.

«È per questo che occorre lavorare per modificare la cultura delle mobilità in Italia, per rafforzare la consapevolezza che quando ci mettiamo in auto, sulla strada, abbiamo un'arma carica in mano».

Sono passati 8 anni dall'introduzione della legge sull'omicidio stradale. Quanto, questo strumento normativo, si è rivelato importante? Nella prevenzione degli incidenti?

«Molto, perché ha alzato il disvalore di questo reato, che non è di serie C. Ma è un omicidio. Però non basta. Per contrastare la violenza stradale servono percorsi sistemici di educazione stradale e di responsabilizzazione. E poi servono studi sul traffico, che partano però dalla ricerca di sicurezza e poi di fluidità, e non viceversa; servono controlli sulla circolazione; servono investimenti».

Se dovesse identificare un'urgenza, la prima, fondamentale per ridurre la mortalità sulle strade. Quale sarebbe?

«Ridurre la velocità, perché nei centri abitati è cruciale per mitigare le conseguenze che hanno gli incidenti. In nove casi su die-

ci se un'auto urta a 50 chilometri all'ora un pedone, una ciclista, uno scooterista, si hanno conseguenze irreparabili. A 30 chilometri invece, nove volte su dieci, il pedone, il ciclista, lo scooterista si salva. Bologna è stata la prima 'Città 30', e in un anno il numero degli incidenti si è ridotto del 30%. Credo che sia la strada giusta da percorrere».

E per ridurre gli omicidi stradali?

«Dobbiamo continuare nel percorso di educazione. Che richiede un forte senso di scopo e una grande volontà, perché quando si lavora per la prevenzione si fa fatica ad accorgersi dei successi, mentre le sconfitte pesano come macigni».

In questi anni ha girato scuole e università, per insegnare ai bambini e ai giovani come comportarsi in strada. Qual è stato il successo più grande?

«Arriva proprio dagli studenti, quando dopo un incontro qualcuno si avvicina e mi ringrazia. Per averlo aiutato a comprendere l'importanza della prudenza. Per me quella è una pacca sulla spalla, un incoraggiamento ad andare avanti in questo impegno». Oltre le sconfitte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Guarnieri guida l'associazione col nome di suo figlio Lorenzo



«Ridurre la velocità nei centri abitati è cruciale per mitigare le conseguenze che hanno gli incidenti»



L'associazione Lorenzo Guarnieri: «Nel 2023 in Italia sono stati investiti e uccisi 485 pedoni»

